



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

6 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

**6 DICEMBRE 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

# SAN STINO Grazie a fondi di Ue, Regione e Città metropolitana Lavori su scuole e strade

**SAN STINO** - Finanziamenti europei, regionali e della Città metropolitana a San Stino per realizzare opere pubbliche. Un contributo di 328mila euro, su una spesa complessiva di 410mila, riguarda la riqualificazione energetica della scuola media Tonio. Lavori agli impianti sportivi di La Salute di Livenza verranno finanziati con 23mila euro. Per il pubblico

sarà costruita una postazione per assistere agli eventi e un wc; per gli atleti uno spogliatoio. 26mila euro serviranno per collocare dissuasori di velocità nelle vie Fosson, Gramsci, Kennedy e Vanoni. In via Fosson verranno eseguiti lavori di risistemazione idraulica per un importo di 50mila euro. L'importo verrà destinato al Consorzio di Bonifica in aggiunta alla disponibilità già accantonata dal Comune. L'intervento



potrà essere realizzato non appena la Regione cofinanzierà la quota rimanente nell'area frequentemente interessata da allagamenti compresa fra il Fosson e il casello autostradale. Con risorse del Comune sarà risistemata via Minuzzi e saranno completati i lavori nelle laterali via Allende e via Pellico.

Gli importanti finanziamenti ottenuti dal Comune nei mesi scorsi hanno consentito, inoltre, di realizzare il primo stralcio dell'ampliamento della scuola di Corbolone, la pista didattica per la sicurezza stradale, la riqualificazione energetica dei mini-alloggi di via Papa Giovanni XXIII, la risistemazione di via Allende e la caserma dei Carabinieri. L'importo complessivo impegnato in queste opere è di 750 mila euro. (G.Pra.)



## MESTRINO Il gasolio è arrivato a Veggiano «Ceresone, bisogna operare a Camisano»

(Ba.T.) Quattro gli sbarramenti che a Mestrino sono stati sistemati lungo il fiume Ceresone ad Arlesega per fermare l'avanzare dell'esteso inquinamento da idrocarburi, che domenica mattina scendeva dal vicentino. Sbarramenti con materiale assorbente che a fatica hanno contenuto le chiazze oleose che per tutto il giorno hanno continuato ad avanzare, entrando anche nel territorio del Comune di Veggiano. Ieri mattina lo sversamento sembrava essere in calo, ma non era ancora stata individuata la fonte. «Purtroppo non si riesce a individuare chi ha inquinato», commentava ieri mattina l'assessore all'Ambiente di Mestrino Giovanni Tombolato, «già dalle prime ore dell'intervento, messo in campo domenica mattina, si era capito che lo sversamento nel Ceresone aveva avuto origine nel territorio

di Camisano Vicentino. È qui che è nato il problema. Ma fino a questo momento (ieri ndr) non è stata individuata la fonte e soprattutto il responsabile. Noi Comuni a valle abbiamo messo in campo tutto ciò che era nelle nostre possibilità per tutelare il territorio. E con l'aiuto anche dei vigili del fuoco, che sono intervenuti domenica pomeriggio, abbiamo creato quattro sbarramenti». Una volta che la patina oleosa avrà cessato di scendere da monte, verrà eseguito un intervento per il recupero delle panne assorbenti, ovvero le barriere posizionate lungo il fiume, e per il loro smaltimento speciale. Stessa operazione messa in campo anche nel territorio di Veggiano, dove ancora ieri il Comune si è attivato per arginare l'inquinamento che era stato notato vicino al ponte sul fiume Bacchiglione.



**ROVERCHIARA.** Le tane scavate dai roditori hanno causato il crollo della sponda tra due canali

## Frana un tratto di argine Sotto accusa le nutrie

Nella riva che in località Botte divide il Bussé dal Recanati si è aperto un ampio squarcio. Operai già al lavoro per ripararlo

Luca Florin

Un tratto di argine crollato nel fine settimana in località Botte di Roverchiara ha messo in allarme chi si occupa della sicurezza idraulica del territorio, oltre che della gestione delle acque a fini irrigui. Lunedì, infatti, nella zona che si trova nelle vicinanze del confine con Ronco all'Adige, gli operai ed i tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese sono dovuti intervenire per programmare la riparazione di un tratto di sponda che era finito improvvisamente nell'acqua. Si tratta di un'ampia porzione dell'argine - la sponda è ceduta da una parte per una quindicina di metri e dall'altra, quella più a valle, per circa cinque metri - che divide il condottino Recanati dal fiume Bussé, che proprio a Botte corrono per un tratto in parallelo. Per rimettere in sesto il terrapieno serviranno un paio di giorni di lavoro.

L'intervento inizierà questa mattina. «Si era formato uno squarcio che aveva letteral-

mente tagliato in due l'argine, il quale, così indebolito, ha finito per franare per un tratto significativo», spiega il direttore del Consorzio Roberto Bin. «Fortunatamente», aggiunge, «la situazione si è verificata in questo periodo, visto che il livello dell'acqua è basso. «Se un fatto come questo fosse successo con i fiumi in piena saremmo qui a parlare di una situazione ben diversa e con danni di gran lunga superiori». Evidentemente, un intervento di manutenzione, per quanto straordinario, come quello che prende il via oggi, difficilmente sarebbe bastato a rimettere in ordine la sponda franata.

D'altro canto, non è certo la prima volta che il Consorzio di trova ad affrontare situazioni di questo tipo. «Gli interventi volti a rimediare dissesti non provocati solo dalle acque», sottolinea il presidente del Veronese, Antonio Tomezzoli, «hanno una cadenza ormai giornaliera ed impegnano il nostro ente con spese di decine e decine di migliaia di euro l'anno ed un



L'argine franato, a causa delle nutrie, a Botte di Roverchiara

continuo impiego di personale». Sia lui che i suoi uomini sembrano non avere dubbi sul fatto che il crollo avvenuto a Botte di Roverchiara, come altre situazioni analoghe, siano dovuti all'opera delle nutrie. Ossia i roditori che vivono lungo i corsi d'acqua e possono indebolirne le sponde scavando all'interno le proprie tane. «Giusto oggi», spiegano i tecnici del Consorzio, «abbiamo scoperto anche un foro in corrispondenza di un cunicolo sull'argine del Menago, a Bovolone». Una situazione che, tuttavia, non era particolarmente pericolosa proprio grazie al fatto che non ci troviamo in stagione irrigua.

La questione nutrie, d'altro

canto, continua ad essere al centro dell'attenzione. Questa mattina, infatti, sarà oggetto di un incontro in Provincia nel quale saranno illustrati i metodi con i quali verrà aperta la «caccia» ai roditori. Già in passato i cacciatori erano stati coinvolti in un'azione volta ad uccidere il maggior numero possibile di questi animali. Poi su questo tema c'erano state controversie giuridiche e nei mesi scorsi si è arrivati all'adozione di una normativa specifica da parte della Regione. Normativa alla quale gli enti amministrativi, gli organi idraulici e le associazioni venatorie del Veronese ora stanno per dare esecuzione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bovolone

### Due vasche di laminazione metteranno al riparo i quartieri dagli allagamenti



I lavori in corso lungo il Menago per la realizzazione di una delle due vasche di laminazione

Da qualche giorno, grandi manovre di macchine movimento terra attirano l'attenzione di chi transita dalla rotonda di via Madonna, a Bovolone. Il Consorzio di Bonifica Veronese ha aperto il cantiere di un importante intervento atteso da tempo in città, che riguarda la realizzazione di due casse di laminazione per la sicurezza idraulica. L'importo complessivo dei lavori è di 500mila euro, metà a carico del bilancio regionale e l'altra metà cofinanziata dal Comune. Due opere necessarie alla riduzione del rischio idraulico nel capoluogo. In caso di forti precipitazioni, che tendono a ripetersi sempre più frequentemente a causa dalle mutate condizioni climatiche, le acque entreranno così nelle

aree di laminazione riducendo in modo significativo il rischio di potenziali allagamenti nell'abitato. «Negli ultimi anni», spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio, «si sono ripetute situazioni critiche, che hanno provocato la tracimazione del fiume Menago a valle della località Montagne, a ridosso del centro urbano, e l'allagamento di strade e aree residenziali in località Crosare, in particolare nelle aree vicine allo scolo Menaghetto, ricettore della fognatura urbana. Per questo motivo abbiamo deciso di intervenire in maniera radicale». «Parliamo di precipitazioni di breve durata ma di estrema intensità», prosegue Tomezzoli, «che causano deflussi tali da non risultare compatibili con le capacità attuali di portata della rete fognaria, determinando pericolosi allagamenti ed

esondazioni in aree urbane e agricole». La prima delle due casse, con un volume di oltre 19mila metri cubi, sorgerà immediatamente a valle dello scarico della zona industriale di Bovolone sul fiume Menago, mentre la seconda, del volume di 7mila metri cubi, servirà a ricevere i flussi dell'area residenziale che scarica nello scolo Menaghetto, in località Crosare. Questo secondo intervento, che prevede anche lavori di riqualificazione ambientale come la piantumazione di aree boscate, sarà attuato in coordinamento con Acque Veronesi, che ha previsto uno studio di fattibilità per il potenziamento della rete fognaria, la quale andrà a scaricare proprio in questa vasca prima di collegarsi con la rete. I lavori dovrebbero concludersi entro il prossimo febbraio. **RO.MA.**



**ASIGLIANO.** Il problema è emerso nel corso di un incontro pubblico

# «Troppi odori dal biodigestore» Scatta la protesta

I cittadini sono preoccupati e chiedono soluzioni all'Ulss, Provincia, Arpav e Consorzio di bonifica  
Il sindaco Ceccato: «Confermati i nostri timori»

**Felice Busato**

Ondate intermittenti di odore che rendono a volte l'aria irrespirabile specie di primo mattino e a tarda sera emesse dal biodigestore anaerobico della zona industriale e percepibili fin quasi in centro paese: è quanto lamentano da due mesi con crescente disagio e timori per la salute i residenti delle vie Ca' d'Oro e Filzi che hanno affollato mercoledì sera l'incontro convocato in Municipio dal Comune per esaminare il problema.

Il biodigestore è stato realizzato due anni fa con un project financing da Berica Utilty spa, che aveva vinto nel 2009 la gara promossa da Utilya srl che gestisce la rac-

colta dei rifiuti in diversi Comuni dell'area.

«Una situazione diventata davvero esasperante», sottolinea Rino Ginato, tra gli abitanti di via Ca' d'Oro più vicini al biodigestore.

«Dal semplice fastidio avvertito in questi due anni di attività dell'impianto siamo ora passati ad un odore acre insopportabile che penetra anche in casa con porte e finestre chiuse» aggiunge Nadia

Ginato che abita poco distante.

«Un allarmante precipitare della situazione che purtroppo conferma la fondatezza dei nostri rilievi urbanistici che inviammo alla Provincia sulla dislocazione del biodigestore non certo al servizio dell'area e realizzato in deroga alle norme del piano degli interventi comunale che tutelava la qualità della vita venendo approvato dalla Commissione Via Provinciale», sottolinea il sindaco Fabrizio Ceccato. Mentre la precedente amministrazione Boaretti diede la propria disponibilità all'impianto la nuova maggioranza consiliare guidata da Ceccato si oppose infatti nel 2010 al progetto sollevando varie perplessità per la "ridotta appetibilità dell'area

**L'impianto è stato realizzato due anni fa dopo una gara indetta ancora nel 2009**



Il biodigestore che a detta dei cittadini emetterebbe gli odori. BUSATO

industriale, l'incremento del traffico pesante, possibili cattivi odori nell'aria, i disagi per i residenti e eventuale ampliamento dei rifiuti trattati».

«Il progetto non prevedeva certo emissioni per cui abbiamo sottoscritto con i residenti un documento col quale chiederemo agli enti preposti quali Arpav, Ulss, Provincia e Consorzio di bonifica di valutare eventuali errori progettuali o modifiche dell'impianto riconsiderando il dimensionamento e l'efficienza del biofiltro o al-

tra causa del forte odore.

Chiediamo inoltre di indicare i motivi degli sversamenti di liquame nella fognatura che confluisce nel bacino di laminazione di via I maggio e successivamente nel canale irriguo scolo Alonte visti gli odori segnalati da alcuni cittadini per valutare l'opportunità di obbligare l'azienda a collegare lo scarico alla rete delle acque nere presenti nella lottizzazione o in alternativa di installare un campionario refrigerato per il monitoraggio dello scarico». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SACCOLONGO**

## Protezione civile Sud-Ovest il sindaco Maggiolo alla guida

► SACCOLONGO

Il sindaco Elisa Maggiolo è diventato presidente del Distretto di Protezione Civile "Padova Sud-Ovest" prima guidato dal Comune di Abano. Maggiolo guiderà il distretto che comprende i comuni di Abano, Mestrino, Rubano, Veggiano, Cervarese Santa Croce, Saccolongo, Selvazzano e Montegrotto. L'elezione è avvenuta giovedì al termine di una lunga riunione tra i sindaci degli otto comuni aderenti.

Vicepresidente è stato eletto il Comune di Montegrotto con il sindaco Riccardo Mortandello. «Abano lascia la presidenza in un'ottica di rotazione della

carica di presidente del distretto», spiega il commissario straordinario del Comune di Abano, Pasquale Aversa. «Abbiamo apportato delle modifiche, rendendo l'organizzazione più snella. Ora la Protezione Civile è più adeguata ai tempi rispetto a 10 anni fa. Ci sarà grande spazio per le azioni da adottare a causa del rischio **idrogeologico** aumentato in modo esponenziale in questi ultimi anni». Il distretto potrà continuare a collaborare con i comuni aderenti ad altri distretti, come accaduto sabato scorso per le esercitazioni di Abano e Montegrotto che hanno coinvolto i volontari di Teolo. (f.fr.)

